

# SEGRETI TRA LE RIGHE

## L'animo dei leader rivelato dalla grafia

Salvini irruento ma mite di cuore, Meloni libera e impaziente  
Di Maio ambizioso, Conte chiuso: un libro svela tutto di tutti

**COSTANZA CAVALLI**

■ Voi credete di firmare una lettera o di scrivere una lista della spesa, e invece state dicendo a tutti chi siete, praticamente vi togliete i vestiti. Sentite qui. Luigi Di Maio coltiva nel tratto della firma aspirazioni di successo «non sostenute da doti politiche, a meno di avere alle spalle un 'padre' consigliere e suggeritore» e con la baldanza maschera insicurezze adolescenziali.

Dalla scrittura il premier Giuseppe Conte sembra avere «una personalità socievole» e di «discreta armonia», ma quando firma cambia tutto, «l'immagine piacevole e la presunta calma perdono efficacia se ostacolate, e allora il comportamento assume forme di chiusura reattiva». Beppe Grillo fa come un uomo che ha un'intelligenza vivace ma perlopiù reazionaria e votata alla cura della sua immagine, mentre la scrittura dice che detesta ciò che gli sembra vecchio, è poco riflessivo e tendente all'improvvisazione. Giorgia Meloni è «dotata di uno spirito libero» ma impaziente, con un alto livello di ansia e frenesia. Matteo Salvini ha la firma di un irruento, ma «mite di cuore», e cerca il riscatto sociale per affrancarsi dalla figura paterna. E ve la ricordate l'ex presidente della Camera Laura Boldrini? «Ha necessità di sentirsi fuori dal comune, un modo narcisistico e puerile di proporsi» ed è «pronta a lottare con tutti mezzi pur di rimanere 'appollaiata' allo scranno».

### L'APPLICAZIONE

Potete mentire quanto volete, ma se incapate in un grafologo siete fritti. Per quanto l'uomo (inteso come specie) viva immerso nell'ossessione della sicurezza e del controllo, ci sono due momenti in cui non può nascondersi né dissimulare. Uno è quando dorme, l'altro è quando scrive: la grafologia è una disciplina che ha trovato efficace applicazione nelle scienze forensi, nella psicologia, nello studio delle patologie psichiatriche, ma non solo. Anche la storia e la quotidianità possono essere un sorprendente, saporitissimo oggetto di studio. Questo è quanto potete trovare nei libri di **Evi Crotti**, pedagogista e fondatrice a Milano della prima scuola di grafologia morettiana (padre Girolamo Moretti è stato il capostipite dei grafologi italiani) e il grafopatologo **Alberto Magni**, medico e psicoterapeuta: *Gli scarabocchi degli adulti* (Red! editore, 110 pagine, 10 euro), *Politici ieri e oggi, segreti svelati dalla scrittura* (Ed. Del-fino, 121 pagine, 16 euro), e *Così parlò Aldo Moro. Studio grafologico dei 400 manoscritti* (L'onda editore, 110 pagine, 17 euro). Gli esempi che abbiamo citato si riferiscono al volume sui politici (del presente e del passa-

to), che tutto desiderano tranne che esser colti nelle loro manifestazioni istintive, come lo è il segno della biro. Sono «autoritratti involontari» molto divertenti, come sono altrettanto godibili le analisi degli scarabocchi (nel secondo libro citato) che d'istinto tracciamo sui fogli durante riunioni e convegni, o nei momenti di noia o di apprensione. Sono cordoni ombelicali che manifestano il legame fra il presente e il pentolone dell'inconscio e della nostra infanzia: se fate righe orizzontali sovrapposte siete calmi, se le fate verticali siete rigorosi e tromboni sui principi, se disegnate delle vespe siete infastiditi e potenzialmente violenti, mentre i pesci segnalano che siete miti e utopisti, le margherite che siete legati ai principi della famiglia. Ma se, uomini o donne, disegnate solo automobili, siete sessualmente insoddisfatti. Non crucciatevi: dagli scarabocchi di Alessandro Manzoni (in calce al libro sono analizzati alcuni personaggi famosi) si evince che era un rompiscatole; mentre Giacomo Puccini lasciò un teschio sui fogli musicali della *Bohème*, proprio nel punto in cui muore Mimì, esorcismo della sua paura del contagio e della morte.

### LE LETTERE DI MORO

Di tutt'altro tono il libro su Aldo Moro, che ci sembra un'opera importante e per questo l'abbiamo tenuta per ultimo: le 400 lettere scritte durante il sequestro da parte delle Brigate Rosse, ritrovate nel covo di via Monte Nevoso, sono la testimonianza terribile di una via crucis vissuta in solitudine e di un desiderio disperante di comunicare, con una crescente presa di coscienza dell'epilogo che si andava delineando un'ora via l'altra durante i 55 giorni della prigionia. Grazie allo studio grafico, i contenuti delle lettere sono rafforzati, i sentimenti sono delineati con maggiore complessità e delicatezza: par di entrare nel corpo di quell'uomo. La scrittura di Moro, condannato a morte dai nemici e abbandonato dal suo partito, oscilla fra la speranza e la disperazione, la delusione e il rispetto dei valori, fino alla rassegnazione degli ultimi giorni. Come nel commovente saluto al figlio Giovanni, scritto il 6 maggio 1978, 52esimo giorno di sequestro, dove però trapelano nuovamente, forse al pensiero di separarsi per sempre dai familiari, la ribellione, la frustrazione, l'attaccamento alla vita, sulla porzione di foglio in cui scrive: «Ti devo trattare da uomo, anche se non riesco a distaccarmi dalla tua immagine di piccolino... è stato poi bello, passata quell'età critica sei stato tu stesso che sei tornato a carezzarmi di quando in quando. Ed io la tua carezza non l'ho dimenticata, né, in quest'ora triste, la dimentico».



La copertina